PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 13 - numero 2692 di lunedì 05 settembre 2011

Amianto sulle navi della Marina militare: 223 morti e 12 indagati

Il pm Guariniello conferma le iscrizioni nel registro degli indagati per i vertici della Marina e i capi dello Stato maggiore in servizio alla fine degli anni Novanta. Le ipotesi di reato: disastro colposo e omissione dolosa di cautele antinfortunistiche.

Torino, 2 settembre 2011. Sono una dozzina gli indagati - tra capi di Stato maggiore e vertici della Marina militare italiana in servizio fino alla fine degli anni Novanta - per le ipotesi di reato di disastro colposo e omissione dolosa di cautele antinfortunistiche nell'ambito dell'inchiesta avviata due anni fa dalla procura di Torino per 223 casi di marinai morti per mesotelioma pleurico o peritoneale, tumori riconducibili all'esposizione da amianto, in tutta Italia. L'iscrizione nel registro degli indagati - anticipata nei giorni scorsi nell'edizione torinese del quotidiano "La Repubblica" - è stata confermata dal pubblico ministero Raffaele Guariniello, che coordina l'inchiesta. Per i magistrati piemontesi le morti sarebbero attribuibili alla presenza di amianto sulle navi della Marina Militare dove gli uomini avevano prestato servizio per anni.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[PO30034] ?#>

Ripercorsa la storia sanitaria e professionale delle vittime. Nei due anni di inchiesta gli investigatori e la Procura hanno raccolto tutti i casi sospetti e hanno ricostruito la storia lavorativa e sanitaria di ogni soggetto. Tra le vittime accertate vi sarebbero - secondo la Procura - anche molti uomini che avevano svolto la leva sulle navi: fuochisti, motoristi, caldaisti e, in particolare, chi prestava servizio vicino alle centrali termiche delle imbarcazioni che avevano coibentazioni in amianto.

E a fine settembre riparte il processo Eternit. Mentre, dunque, si attende la riapertura del maxi processo Eternit - prevista per la fine di settembre e per il quale lo scorso luglio sono stati emessi i capi di accusa e dichiarate le richieste delle parti civili -, l'amianto ritorna protagonista di un nuovo e importante filone giudiziario. A motivare i capi d'accusa che imputerebbero agli indagati la responsabilità di non aver agito per proteggere in modo adeguato i marinai dall'esposizione d'asbesto l'insieme dei dati in merito alle morti sospette raccolto dagli investigatori della procura che - oltre all'analisi delle casistiche di tutti i deceduti - hanno anche indagato riguardo l'utilizzo dei marinai sulle diverse navi, la presenza della fibra-killer sulle imbarcazioni e le azioni di bonifica effettuate.

Fonte: INAIL

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.